

L'INTERVISTA L'arcivescovo chiede più impegno ai parroci

L'allarme di Nosiglia: «Nei campi nomadi illegalità e violenza»

*«Sono le periferie di cui parla Papa Francesco
Servono missioni permanenti come in Africa»*

→ Chiede ai suoi parroci di tornare a vivere quelle «periferie» indicate come missione da Papa Francesco e li invita a «vedere e parlare» con chi vive le realtà dei campi Rom per costruire una vera e propria «missione permanente». Non sono mai bastate le visite di un'ora a monsignor Cesare Nosiglia per il superamento dell'emergenza tornata ad accendersi in città. L'arcivescovo mette sul tavolo delle proposte da realizzare con ferma decisione. Senza distogliere lo sguardo dal problema sicurezza.

Monsignor Nosiglia, il campo di strada dell'Aeroporto è stato nell'ultimo anno al centro di tre gravi fatti di cronaca e numerose polemiche. Le cose non vanno meglio in corso Tazzoli o via Germagnano in termini di sicurezza. La situazione è incancrenita?

«Ci sono indubbiamente condizioni di poca legalità e violenza, che si moltiplicano quando non si prevengono e si lasciano degenerare, senza una costante vigilanza e un impegno educativo rivolto alle famiglie e ai ragazzi. Chi vive nel degrado e nella assoluta mancanza di convivenza civile, perché i campi sono spesso così, facilmente pensa che sia tutto lecito e conti solo farla franca. L'illegalità non è prerogativa dei Rom ma uso e costume nel nostro Paese anche tra colletti bianchi, certe frange del mondo civile, politico e finanziario. Però, capita che spesso colpisca maggiormente l'opinione pubblica l'illegalità di alcune mele marce tra i nomadi, magari organizzate in bande o gruppi di ragazzi che

combinano cose condannabili se lasciati a loro stessi».

Lei ha visitato più volte il campo di corso Tazzoli, con quali riscontri?

«Quando ci sono stato mi è sembrata una realtà abbastanza ordinata, anche se mancava tutto quello che umanamente è esigibile per poter vivere. Mancava la luce, l'acqua, la raccolta dei rifiuti ma c'era una sorta di gruppo guida autorevole che, in qualche modo, governava il campo, i gruppi di volontariato facevano il doposcuola e c'era anche un locale in cui si pregava insieme. Quella gente mi chiedeva di avere gli elementi essenziali per vivere dignitosamente e anche un lavoro, che non sono stati dati o non hanno trovato. Forse questo ha innescato una nuova situazione di illegalità, insieme all'arrivo di nuove componenti che si sono imposte con la logica della forza. Sicurezza, ordine e legalità sono assai precarie anche nel campo di via Germagnano, dove c'è una realtà esplosiva ma in generale anche negli altri campi. Ciò dimostra che anche l'organizzazione dei campi, per quanto utile, non riesce a garantire una continuità di vita civile. Il problema si risolve con scelte alternative».

Quali?

«La lezione ce la dà l'esperienza e richiede l'impegno di tutti. Perché tutti, chi più e chi meno, abbiamo delle responsabilità. Si tratta di promuovere un lavoro paziente, magari lungo, fatto in rete tra istituzioni, scuola, associazioni di volontariato, forze dell'ordine e le fami-

TO **CRONACAQUI**

IL FATTO Il sindaco di Borgaro finisce nel mirino delle polemiche

Linee di bus separate per zingari e cittadini «Una provocazione»

*A bordo del 69 aggressioni e molestie ai passeggeri
Il primo cittadino vuole portare il caso al...*

glie più sensibili dei Rom, che scelgono di «venir fuori». Non ultima deve essere la Chiesa. La scelta del piano per la città in corso da alcuni mesi mi sembra la via migliore perché punta al progressivo superamento dei campi e all'inizio di un percorso di effettiva integrazione».

Come si possono chiedere pazienza e tolleranza a chi si condivide il disagio con insediamenti ormai «esplosi»?

«Un segnale fondamentale deve essere dato dalle parrocchie e dalla comunità cristiana, serve maggiore coscienza. Abbiamo due nostre religiose che vivono nei campi e condividono l'ambiente, notte e giorno: sono preoccupate ma non mollano, come tanti gruppi di volontariato di ispirazione cristiana e laica. Credo che sia giunto il momento di intervenire in modo continuativo.

avviare una vera e propria missione permanente come si fa nel Terzo e Quarto mondo. Non basta farsi un giro, bisogna abitare insieme, giorno dopo giorno. Queste sono le periferie di cui parla Papa Francesco. Stare all'esterno, giudicare o condannare, costruire muri di rifiuto o di discriminazione, non significa condividere ma continuare a ignorare i problemi. Tra chi condanna e alza la voce o magari vorrebbe solo cambiare la situazione con opere di giustizia e di solidarietà, nessuno è mai andato in un campo per vedere e parlare con chi lo abita, passando una giornata e una notte per rendersi conto di cosa comporti una vita del genere, per sé e i propri figli. Le situazioni bisogna viverle dal dentro. Se non lo fanno per primi i cristiani chi dovrebbe farlo?».

Enrico Romanetto

2

venerdì 31 ottobre 2014

L'INCHIESTA

CRONACA

FESTA PAGANA

Zucche vuote? No, grazie

Gentile direttore,
Halloween è una carnevalata
pagana particolarmente inop-
portuna e diseducativa. Un'al-
tra mirabile conquista etica
d'importazione. E mentre i va-

lori cristiani tradizionali, tac-
ciati di oscurantisti, si eclis-
sano per paura di non essere
abbastanza aggiornati e in linea
con la lettura dei tempi, la co-
lonizzazione consumistica
d'oltreoceano continua a iniet-
tare nel cuore dei giovani dosi
prima omeopatiche ora sempre
più massicce di veleno, tra una
spruzzata di spiritismo e un pa-
rodistico quanto stupido ten-
tativo di esorcizzare la paura
dell'aldilà. Purtroppo anche
quest'anno non mancheranno i
"presidenti" creativi che, nel
tentativo di vivacizzare il ri-
petitivo rito eucaristico con un
più moderno offertorio che su-
sciti applausi assembleari, si fa-
ranno portare alla mensa il sim-
bolo di questo sortilegio anti-
cristiano. Sarà l'ennesima spi-
ritosa trovata inneggiante, in
doveroso omaggio alle pari op-
portunità e alle quote rosa in
presbiterio, alle streghe. E, so-
prattutto, alle zucche vuote.

Ugo Tozzini

CORRI IN EDICOLA!
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ

LA STAMPA
VENERDÌ 31 OTTOBRE 2014

Cronaca di Torino | 47

T1 CVPR2

In breve

I Santi

Gli orari e le preghiere nei cimiteri

■ Giorni di fuoco nei ci-
miteri, aperti dalle 8,30 alle
17,30, come gli uffici di Afc
fino a domenica. Come ogni
lunedì, il 3 novembre i cimi-
teri resteranno chiusi. Per
l'affluenza è sospeso l'in-
gresso delle auto al cimate-
ro, tranne quelle con con-
trassegno per disabili, e si
ferma anche la navetta al
Parco e al Monumentale. È
garantita la presenza fissa
di personale sanitario, sono
state potenziate le linee Gtt
e le carrozzine all'ingresso.
Domani il vescovo Cesare
Nosiglia celebra messa alle
15,30 al Parco; domenica al
Monumentale alle 9 la ceri-
monia con le autorità, alle
15,30 la funzione con il car-
dinale Poletto.

San Paolo, al fisco gli stessi soldi del sociale

Remmert: «Con questa legge di Stabilità la Compagnia pagherà 50 milioni di euro solo il primo anno»

il caso

BEPPE MINELLO

La Compagnia di San Paolo aumenta le erogazioni nel 2015 ma non rinuncia a polemizzare, come già ha fatto il presidente Acri, Guzzetti, contro la nascente legge di Stabilità che prevede di aumentare le tasse sui dividendi degli investimenti delle Fondazioni «sottraendo risorse al territorio e in contrasto con quanto avviene tendenzialmente

PIÙ RISORSE

Nonostante le tasse e la crisi la Fondazione erogherà più denaro

in Europa». Il presidente della Compagnia, Luca Remmert, fornisce due numeri illuminanti: «La compagnia ha 18 milioni di spese. Con gli aumenti ipotizzati dalla legge di Stabilità pagheremo, nella peggiore delle ipotesi, ben 50 milioni, gli oneri fiscali sono cioè il 254% dei costi. Assurdo». Una protesta che la Compagnia ha anche affidato ai social network, Twitter e Facebook, dov'è sbarcata in estate con non pochi mal di pancia fra i consiglieri più tradizionalisti. In ogni caso, il



LA STAMPA
VENERDÌ 31 OTTOBRE 2014

Cronaca di Torino

T1 T2

53

La protesta viaggia anche su Twitter e Facebook

Con una botta di giovanilismo, peraltro data già questa estate, la Compagnia (nella foto Remmert con Bazoli) ha postato e twittato il suo documento programmatico comprese le critiche al governo Renzi per la stangata fiscale che l'attende

137
milioni

Nel 2015, nonostante l'aumento delle tasse e la crisi, la Compagnia aumenta le erogazioni

6
miliardi

È il patrimonio attuale della Compagnia dal quale arrivano ogni anno le erogazioni per il territorio

Consiglio Generale, ha approvato ieri il documento programmatico previsionale, deliberando per il 2015 risorse pari a 137 milioni di euro (erano 132 nel 2014), di cui 132 milioni di euro destinati a erogazioni in senso stretto, 5 milioni di euro circa ai fondi speciali per il volontariato e 400 mila euro circa alle attività svolte tramite l'associazione delle fondazioni

Acri. Di quei 137 milioni, ben 50 (la stessa cifra delle tasse) sono destinati al sociale.

Schizza l'imponibile Ires

«Un impegno economico - sottolinea una nota della Fondazione - che è il risultato di una gestione prudentiale e diversificata degli investimenti nonché di un virtuoso controllo dei costi di gestione. La deliberazione

di questi importi avviene in concomitanza con l'avvio del dibattito parlamentare sul Disegno di legge di Stabilità per il 2015 e, in particolare, sulle nuove disposizioni relative alla tassazione dei dividendi percepiti dagli enti non commerciali». La Fondazione spiega che «tali disposizioni incrementerebbero dal 5% al 77,74% la quota imponibile Ires dei dividendi, determinando per la Compagnia di San Paolo un maggior onere per imposte stimato in circa 14 milioni di euro».

Erogazioni aumentate

Invece di sottrarre tali risorse alla disponibilità del territorio, già provato dalla difficile situazione economica e sociale, che non accenna ad attenuarsi, il Consiglio Generale ha preferito accogliere la proposta del presidente Luca Remmert e del segretario generale Piero Gastaldo, di recuperare le risorse ricorrendo a una minima riduzione dell'accantonamento facoltativo alla riserva per l'integrità del patrimonio. Con i provvedimenti degli ultimi mesi e quelli annunciati nel disegno di legge di Stabilità 2015 la tassazione sul sistema delle Fondazioni passerebbe così dai 100 milioni di euro del 2011 ai 340 milioni nel 2014, per arrivare a 360 nel 2015. «Una progressione esponenziale - ha commentato il presidente Luca Remmert - che mette in difficoltà enti e organizzazioni del Paese operanti per il bene e nell'interesse della collettività proprio grazie all'attività filantropica delle Fondazioni».

Via Roma tutta a piedi accordo in Comune per un'isola low cost

13 milioni previsti serviranno per riqualificare altrove Possibile chiusura quasi totale anche di piazza Castello

Roberta II

TUTTA via Roma pedonale, da piazza Carlo Felice a piazza Castello, ma con un intervento "low cost" che permetta di spostare parte dei soldi a disposizione, in tutto quasi 3 milioni di euro, sulla riqualificazione di altre strade più decentrate. Insomma, non vanno concentrati tutti i soldi sempre e solo nell'area del centro, dove si è già investito molto. La linea è emersa durante la riunione di maggioranza con l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, che farà sua la proposta di Pd, Sele Moderati e la presenterà, nel dettaglio, nella commissione del 5 novembre.

Un piano completo e organico, approvato ora dalla maggioranza, che verrà trasformato in una delibera e sarà l'asse portante degli interventi che Palazzo Civico realizzerà nei prossimi mesi. «Si procederà con via Roma, da piazza Carlo Felice fino a piazza Castello, lasciando gli attraversamenti ma senza un rifacimento totale: solo interventi di riqualificazione soft e di arredo» spiega l'assessore Claudio Lubatti. «Il resto delle risorse disponibili verrà impiegato su altre vie» aggiunge. Possibile una chiusura al traffico di piazza Castello, lasciando solo il collegamento tra via Po e i Giardini Reali, eliminando l'attraversamento Est-Ovest nel cuore della città: idea, questa, cara al radicale Silvio Viale del Pd e al capogruppo di Sel, Michele Curto. Il collega di partito, Maurizio Trombott, aggiunge un pezzo: tutti gli attraversamenti, compresa via Po, diventeranno "Zone 30". «Lo studieremo, si vedrà» ribatte Lubatti che ricorda quello che è già stato fatto negli ultimi due anni: Contrada Guardin-

Verrebbero "salvati" solo gli attraversamenti dove però sarebbe introdotto il limite dei 30 all'ora

fanti, via Montebello, via della Basilica tra via Artis e via Bufa, via Ancina.

Su via Roma il presidente della commissione Trasporti, Mimmo Carretta, rilancia la sua idea di partire subito con le sperimentazioni: «Dopo un lungo confronto si è trovato un punto di equilibrio sugli interventi da realizzare in città e, soprattutto, si hanno le risorse a disposizione. Si è anche

In programma altre pedonalizzazioni come le vie Monferrato, San Donato, Santa Giulia

compresa l'importanza di pedonalizzare la via centrale di Torino: l'assessore Lubatti si confronta con i colleghi Braccialarghe e Mangone e si parla subito con un test nel periodo natalizio».

Gli altri consiglieri, come il capogruppo del Pd Michele Paolino, il vice Guido Alunno e Gianni Ventura, vogliono porre l'accento sulle "altre" pedonalizzazioni nelle aree perife-

riche o semicentrali: «Bisogna dare un segnale in queste zone», dice Ventura. Quali sono? Via Monferrato, il quartiere vecchio di Campidoglio, via San Donato, via Santa Giulia e via Barletta, queste ultime da discutere con Circostrizioni e associazioni locali dei commercianti. Una prima lista a cui si aggiungerebbe la chiusura anche di piazza Statuto sul fronte di via Garibaldi legata al progetto di un nuovo parcheggio sotterraneo. Torino, così, sarebbe di gran lunga tra le città con più chilometri di strade pedonalizzate a livello nazionale.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Via le auto da piazza Statuto e sottoterra un maxiparcheggio



L'ASSESSORE
Claudio
Lubatti

ATORINO potrebbe essere costruito un nuovo parcheggio in zona centro. Si tratta di piazza Statuto: all'assessorato ai Trasporti è arrivata una manifestazione di interesse da parte di una società privata che sarebbe interessata a costruire, nell'area che va dai giardini nell'aiuola centrale, dove si trova il monumento ai Caduti del Frejus, fino all'inizio di via Garibaldi un parking sia con posti a rotazione sia con spazi pertinenziali. Struttura che verrebbe realizzata con un project financing e che permetterebbe al Comune di riqualificare la zona, pedonalizzandola, a costo zero.

L'assessore alla Viabilità Lubatti ha lanciato la questione sul tavolo della maggioranza e la reazione è stata positiva. Tutti d'accordo, si esplori la possibilità. Ovviamente si

dovrà fare un bando pubblico, così come per tutti gli altri parcheggi realizzati o progettati, per verificare se altri gruppi siano interessati.

Il nuovo parcheggio, con riqualificazione compresa, sarebbe uno dei perni del nuovo assetto del centro. Piazza Statuto, così come piazza Carlo Felice, rappresenterebbe le ultime zone di "attracco" delle auto di un asse pedonalizzato composto da via Roma-piazza San Carlo, piazza Castello, via Garibaldi. E aree limitrofe: via Lagrange, via Carlo Alberto, via Amendola. In pratica il cuore di Torino sarebbe tutto in mano ai pedoni. E in più ci sarebbero strade, alcune commerciali come via San Donato o via Barletta, e quartieri, come Campidoglio, satelliti del centro.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO Il tasso di disoccupazione cresce al 52% fra i giovani immigrati fino a 24 anni

Boom di stranieri: sono 464mila Ma uno su quattro non ha lavoro

→ Il numero degli stranieri presenti in Piemonte continua a crescere nonostante la crisi e sarebbe persino più alto delle rilevazioni ufficiali. Nella nostra regione gli immigrati sarebbero 464mila, il 10,3% della popolazione, 40mila in più della precedente stima Istat e addirittura 80mila in più rispetto al 2012. Lo dice il dossier statistico dell'immigrazione presentato mercoledì dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio, e curato dal centro studi Idos. L'aumento, spiegato come «effetto delle revisioni post-censuarie», si ritrova anche nel dato nazionale, che fissa a 5 milioni e 364mila gli stranieri presenti sul territorio italiano all'inizio del 2014, 342mila persone in più delle rilevazioni ufficiali.

In ogni caso, il Piemonte si conferma come territorio a forte immigrazione, con un valore superiore alla media nazionale e con Torino al terzo posto fra le province italiane per numero di stranieri dopo Roma e Milano. E pensando al futuro la cifra non può che salire ancora: un nato su cinque nella nostra regione non è italiano (nel 2013 sono stati 7.030, il 19,7% del totale), mentre le acquisizioni di cittadinanza hanno riguardato 24 citta-

dini ogni mille residenti stranieri. Una proporzione che inizia a vedersi anche sui banchi di scuola se è vero che dalle materne alle superiori nel 2013-14 risultavano iscritti 75.726 allievi immigrati, il 12,7%. Eppure la crisi che sta impantanando la regione picchia più duro proprio sugli stranieri, che fanno registrare un tasso di disoccupazione del 22,8% (più del doppio rispetto agli italiani), particolarmente elevato nei giovani fino a 24 anni, dove arriva fino al 52,7% (per gli italiani è il 37,8%): in pratica più di un giovane su due non lavora. La stessa Regione, nel suo rapporto sul mercato del lavoro, parla di fenomeno che «si va configurando come

una vera e propria emergenza sociale». Nell'ultimo anno le assunzioni di lavoratori di origine straniera sono state 82.067, ma nello stesso periodo le cessazioni sono state 91.913. Se crolla il lavoro dipendente, crescono però le nuove imprese avviate da immigrati, aumentate del 4,5%.

Dati che, nel suo complesso, «ci indicano come la nostra società stia diventando anno dopo anno sempre più multietnica» sottolinea l'assessore regionale all'immigrazione Monica Cerutti, che rilancia proponendo «non una nuova legge regionale sui rom ma una nuova legge contro tutte le discriminazioni tout court. Dobbiamo mettere in campo politiche che siano di aiuto alle amministrazioni locali perché non si sentano sole nella gestione delle problematiche collegate all'immigrazione». La linea dell'integrazione è sposata anche dal Comune. «I dati degli ultimi anni sugli stranieri irregolari e sul numero effettivo di rimpatri ci dicono che costa molto meno includere che respingere - osserva l'assessore Ilda Curti -. È una politica anti-economica che va cambiata».



Il dossier dell'Unar: un nato su cinque in Piemonte non è italiano, gli stranieri sono il 10% dei residenti. L'assessore Cerutti: «Serve una legge regionale contro le discriminazioni»

CROWAQU

venerdì 31 ottobre 2014

3

Davanti all'ex banca

Di quale nazionalità sia Manuel non c'è certezza assoluta. Se ha un documento non lo mostra. «Siamo della Jugoslavia, arriviamo da lì» racconta a mezzanotte la donna che divide con lui un vecchio

LA SCUOLA

«Vado in via Lanzo»
Ma in quell'istituto
nessuno l'ha mai visto

il caso

LODOVICO POLETTI

Manuel dorme sotto i portici. Mangia sotto i portici, e al mattino, quando il traffico inizia a farsi intenso e il rumore troppo forte, si alza e trascina la sua giornata avanti e indietro per la città. Manuel, nome che va pronunciato alla spagnola, ha dieci anni, capelli castani tagliati corti e il fisico un po' robusto. Ed è l'unico bambino di questa città, che non ha una casa, o almeno una baracca con una stufa e un letto, dove andare a dormire quando la temperatura la notte scende pericolosamente vicino allo zero. Ma ha un tetto che poi è il porticato di un palazzo a due passi dal centro.

copriletto damascato rosso. «Ma andiamo via presto, ci hanno detto che qui non possiamo restare». Chi? Quando? Perché? Manuel non sa. E la donna - «Sono sua mamma» - non risponde più. Ed eccola qui la casa di Manuel, un portico in corso Giulio Cesare, angolo corso Emilia. Un riparo sotto cui, fino a sei o sette mesi fa, si spalancavano le porte di una filiale della banca SanPaolo.

Poi le scelte aziendali hanno portato la banca altrove e il portico è diventato il rifugio di chi non ha casa. Quattro, cinque, sei persone. Dipende dalle notti. E dal freddo che fa. Il palazzo del Comune è lì, dall'altra parte di Porta Palazzo, su via Milano, un chilometro neanche, tutto dritto, dal giaciglio di Manuel. E la movida è ancora più vicina, certe sere ne puoi sentire il rumore anche da qui. E la sede della Circoscrizione la puoi quasi toccare: è appena dall'altra parte di questo isolato, su corso Vercelli. Ma nessuno sa nulla di Manuel, neanche se il nome di questo

L'infanzia tradita di Manuel

A 10 anni è già un clochard

Di origine slava, vive con la madre in corso Giulio Cesare

**Il passeggiino sotto i portici**

Accanto ai giacigli anche un passeggiino: qualcuno dice che lì ci viva una mamma con un bimbo piccolo

bambino è davvero quello che pronuncia prima di ributtarsi in un sonno profondo.

«Io vado a scuola»

Manuel, ma tu vai a scuola? «Sì, sì, via Lanzo», risponde adesso laconica la madre, mentre quattro mani della Croce Rossa regalano una coppia di coperte. Dove si lava Manuel al mattino? Dove fa i compiti, se li fa. Dove tiene libri, quaderni colori e matite? Disegni.

«Noi non lo conosciamo, magari è un nome detto a caso» allarga le braccia il dirigente della Ferruccio Parri, Diego Ieva. E dire che lui i suoi allievi li conosce uno per uno. E nella sua scuola, vent'anni fa, quando arrivavano bambini come Manuel, certe mattine i maestri li portavano in bagno a fare una doccia calda. «Ora non si fa più. Ma qui, da noi, c'è molta gente che a scuola viene quando riesce e come riesce. Se sia davvero uno di loro, non possiamo dirlo, non abbiamo elementi».

Avviseremo i vigili

Da quanto tempo dormono lì quelle persone? «Mah, sarà un mese. Io l'ho detto pure a quelli della Circoscrizione» sussurra il giovane titolare dell'Imperial, ristorante «di cibo tradizionale cinese» che è lì a quattro passi dal rifugio. Han fatto qualcosa? «Beh, se sono ancora lì». «Avevamo mandato i vigili qualche tempo fa, li rimanderemo» dice poco dopo mezzogiorno Emanuele Durante, il presidente della Circoscrizione 7.

LA CIRCOSCRIZIONE
«I vigili controllano, avevano promesso di andarsene»

Ma per trovarli bisogna andare di notte. Quando anche i pusher hanno lasciato i giardini lì vicino, i negozi sono chiusi e l'unico bar che resiste è su corso Emilia. Una settimana fa, di venerdì, faceva freddissimo. Manuel e la mamma si sono alzati e sono andati a cercare un bar aperto per scaldarsi un po'. Li han visti tornare verso il giaciglio, spostare le pentole, le bottiglie e infilarsi sotto quel copriletto senza dire una parola. Fantasmi. Il mattino dopo erano già spariti.



RELIGIONI IN BREVE

GIORNATA DELLA RIFORMA. Si festeggia venerdì 31 ottobre la Giornata della Riforma, in ricordo del giorno in cui Lutero (era il 1517) affisse le 95 tesi contro la pratica delle indulgenze. Appuntamento alle 18 presso la Chiesa avventista di via Rosta 3, per una conferenza su «Protestantesimo e democrazia» tenuta dal politologo Paolo Naso. Info www.torinovaldese.org 011/669.28.38.

SCRITTORI DI SCRITTURA. Si tiene martedì 4 novembre ore 18 al Circolo dei Lettori (via Bogino 9) il secondo incontro di «Scrittori di Scrittura». L'iniziativa, curata dalla Diocesi e da Torino Spiritualità, è un invito a rileggere le Scritture con gli occhi delle migliori penne italiane, che sono state chiamate a riscriverle e a presentare il loro lavoro. Questa volta toccherà alla poetessa Elena Varvello, che si è cimentata con la figura di Giobbe. Info 011/432.68.27, www.scrittoridiscrittura.it.

OCCHI AL CIELO. S'intitola «Occhi al cielo (citofonare parrocchia)» lo spettacolo che esordisce giovedì 6 novembre ore 21 al Teatro Masala (via Sospello 32). Si tratta di un lavoro transmediale: l'omonima web-serie (www.occhialcielo.it), nata per la tv e poi migrata online, approda finalmente in teatro, in una veste inedita. Un parroco quarantenne racconta la sua vocazione, le gioie e le fatiche di servire una comunità, e il monologo - di Stefano dell'Accio - sarà intervallato dai video della serie digitale. Regia di Sante Altizio, con Bruno Furnari, Gigi Saronni e Simona Borello. Info 011/25.78.81.

PASTORALE GIOVANILE. Sarà giovedì 6 novembre il secondo appuntamento del ciclo «E se l'amore avesse ragione?», che la Pastorale Giovanile diocesana e salesiana dedica a studenti e lavoratori over 18. Ritrovo ore 20,45 alla Basilica di Maria Ausiliatrice per una catechesi sull'innamoramento (fine alle 22,30 con possibilità di confessarsi). Info www.upgtorino.it, 011/51.56.342.

DAL 6 I «GIOVEDÌ DELLA CROCETTA» POLITICA E MORALE DIALOGO A PIÙ VOCI

Riprendono il 6 novembre i «Giovedì della Crocetta», occasioni di confronto e approfondimento per la parrocchia e il quartiere tutto sui temi più urgenti del dibattito politico, morale e culturale. Si comincia con Sergio Chiamparino, che dialoga con Alessandro Galavotti (Ansa), Bruno Gambarotta (La Stampa) e Luca Rolandi (La Voce del Popolo) sul futuro del Piemonte. Il 13 novembre è atteso don Ciotti per una riflessione sulla legalità con Daniela Fossat (consulente del lavoro), Enrico Peyretti (Il Foglio) e Marina Lomummo (La Voce del Popolo). Infine il 20 si tornerà sul Sinodo appena concluso per parlare di famiglia: intervengono Paolo Mirabella, teologo morale, Giulia Facchini (avvocato), i coniugi Francesco e Maddalena Antonioli (responsabili dei gruppi di incontro matrimoniali) e Alberto Chiara (Famiglia Cristiana). Appuntamento sempre al giovedì, ore 21, nel Salone Teatro di via Marco Polo 6. Info 011/599.233, www.parrocchiacrocetta.org.



Si apre con Chiamparino

[L. CA.]

TORINO =
p37

IL 31 SPETTACOLO SU DON BOSCO L'UOMO VESTITO DI NERO ERA UN GRAN BUONTEMPONE

Non poteva mancare il teatro nei festeggiamenti per il bicentenario dalla nascita di Don Bosco: «Giovannino» (come lo chiamavano da ragazzo) fu infatti un ottimo attore, mimo e animatore. Acrobazie, improvvisazioni, ogni spunto era buono per dare vita a piccoli show e coinvolgere gli amici in un clima di «allegria santa»: quella che lo ha reso famoso e che si vive nelle sue scuole e nei suoi oratori. Meno noto invece è il don Bosco riflessivo, dubbioso, autocritico, fragile, che emerge in «Quell'uomo vestito di nero», in scena al Teatro Monterosa (via Brandizzo 65) venerdì 31 ottobre ore 21. È la compagnia it.Art a ripercorrerne liberamente la biografia, nel tentativo di umanizzare un santo che rischia altrimenti di essere stereotipato e



La Compagnia it.Art al teatro Monterosa

sentito come un modello irraggiungibile. Le scelte del regista e autore Fabrizio Frasca puntano dunque a per svelarne gli aspetti più intimi (come il rapporto con la madre): su tutte la reinterpretazione della crisi spirituale che il santo attraversò nella scoperta della sua vocazione. Intero 7 euro, ridotto 5. Info 011/23.04.153.

[L. CA.]

LA PROPOSTA Dalla Lega Nord anche un disegno di legge in Regione: transito a pagamento per massimo 60 giorni

«Referendum contro gli insediamenti abusivi»

→ La Lega Nord cavalca la tigre dei fatti di Borgaro, delle violenze dei rom sulla linea 69, dei pullman sdoppiati per zingari e per italiani. Anzi, fa di più. La imbriglia in una presa doppia, tra la proposta di un referendum che dovrebbe suonare più o meno così, «volete ancora campi nomadi abusivi nel Comune di Torino?», e un disegno di legge che in Regione dovrebbe istituire campi a pagamento per un periodo massimo di sessanta giorni, «perché il transito torni a essere transito, oltre al pagamento di luce e acqua» come rimarcato dal segretario provinciale, e consigliere re-

gionale, Alessandro Benvenuto. Nel mezzo, l'analisi del numero uno piemontese del Carroccio, Roberto Cota: «Se siamo arrivati a questo punto, è colpa del buonismo della sinistra. Quello stesso buonismo che chiama migranti o profughi quelli che con Maroni erano clandestini».

Il primo appuntamento è per il mese prossimo in Regione, «perché si arrivi a una proposta di legge realmente operativa, perché al termine "nomade" torni ad avere la sua valenza» dice Benvenuto. Nel frattempo, la macchina organizzativa del Carroccio si mobilita tra

Torino e l'hinterland attraverso i suoi banchetti, «per raccogliere qualche decina di migliaia di firme». Il capogruppo in Sala Rossa e artefice dell'operazione, Fabrizio Ricca, è molto diretto: «Potremmo anche non farlo, ma noi vogliamo il mandato dei torinesi per mettere la maggioranza di fronte al fatto compiuto: i torinesi sono stufo di convivere con i campi abusivi. E se entro il primo febbraio, termine ultimo per indire il referendum nel 2015, la maggioranza di centrosinistra ci dirà di no, allora dovrà risponderne politicamente anche a quelli che hanno contribuito ad elegger-

la, ai suoi sostenitori». «Il dittatore Fassino - ha aggiunto il suo collega di partito, Roberto Carbonero - dovrà capire che non può sempre essere un carrarmato politico. Se non ascolta il suo consiglio, che almeno ascolti i suoi cittadini». Il referendum della Lega, corroborato dalle sue firme, mira allo sgombero di tutti gli insediamenti abusivi: lungo Stura, Tazzoli, Germagnano. «E Fassino può farlo - ha concluso Ricca - basta che dia ordine ai vigili come ha fatto Alemanno. Altrimenti che chieda aiuto alla Prefettura. Ha pieni poteri».

[en.rom.]

CONTACON
P2

IL 31 LA CELEBRAZIONE CON NOSIGLIA LA NOTTE DEI SANTI SI VIVE NEL SILENZIO DELL'EX CARCERE

Si rinnova l'invito della Chiesa a mettere «sale in zucca» e non lasciarsi distrarre da Halloween, ma questa volta la festa che la Diocesi ha organizzato per i giovani, avrà un sapore speciale. La ricorrenza del bicentenario della nascita di Don Bosco è il filo rosso delle attività del 2015 e anche la «Notte dei Santi» di **venerdì 31 ottobre** sarà vissuta nel suo nome. Il vescovo ha infatti chiamato a raccolta oratori e gruppi cattolici per la veglia solenne (dalle 21,30) all'ex Carcere Le Nuove (via Borsellino 3): autentiche «periferie esistenziali», le prigioni furono uno dei luoghi prediletti dal fondatore dei Salesiani, che si spese a lungo per i detenuti. Oggi alcuni ambienti del penitenziario sono stati trasformati dai volontari de «L'Eremo del Silenzio» in una sorta di monastero cittadino: lì, nel silenzio del carcere, Nosiglia chiederà ai ragazzi di cercare il silenzio dei santi e il loro amore per gli ultimi. Sarà anche presentata la storia di un condannato a morte convertitosi in cella, di cui è in corso la causa di beatificazione. Seguirà l'adorazione eucaristica con accompagnamento musicale (Grande Coro Hope, Cori di Almese e di Taizé). Info www.upgtorino.it, 011/51.56.342. [L. CA.]

107 p35

Impoveriti dalla casa bussano alla Caritas per chiedere un aiuto

*I casi più gravi per single e famiglie numerose
I proprietari di immobili rappresentano il 12%*

→ Nell'anno in cui l'Osservatorio della Caritas potrebbe arrivare a contare almeno un torinese su tre a rischio povertà, dopo dodici mesi passati ad osservarne «uno su quattro» a pochi passi dalla «fascia grigia» e prestare soccorso, l'aumento delle utenze ai servizi diocesani per le basse soglie era atteso come fisiologico. Nessuno, però, poteva prevedere che i proprietari di prima casa fossero «più di uno su dieci» tra le 3.075 persone che hanno bussato alle porte del Centro di ascolto "Le due tuniche". Dall'inizio di gennaio alla settimana scorsa il numero di nuovi ascolti ha composto un campione di oltre il 60%.

Il dato sta correndo velocemente verso il raddoppio delle cifre rese pubbliche nell'ultimo biennio, mostrando un volto che ancora mancava tra quelli delle vittime della crisi. Quello di chi prima è stato messo in ginocchio dalla congiuntura economica, attraverso la perdita del lavoro, per poi trovarsi in difficoltà a gestire persino la casa, tartassato dalla stretta contributiva disposta negli ultimi anni di politiche di revisione di spesa e aumento delle imposte. Lo conferma l'ultimo dossier, ancora incompleto, sui servizi di "primo ascolto" messi a disposizione dalla Caritas nel 2014. Con numeri che evidenziano alcune significative differenze rispetto al Rapporto 2013.

Il numero di utenze, ad esempio, passate dalle 1.070 raccolte tra gennaio e marzo, poi, diventate 3.075 in soli sette mesi. La

variazione è già significativa rispetto all'anno passato in cui erano stati 2.197. Lo è ancora di più se si fa tornare indietro il calendario di altre dodici mensilità. Nel 2012, infatti, lo sportello della Caritas della Diocesi di Torino aveva accolto 1.865 domande. Chi chiede aiuto oggi ha un'età compresa tra 46 e 60 anni nel 45% dei casi, nel 32% tra 25 e 45 anni, il 16% tra 61 e 75 anni, mentre il 5% ha più di 75 anni e il 2% meno di 25. Il nucleo familiare è composto nel 32% delle situazioni riscontrate

da un solo componente che salgono a due, tre o a numeri maggiori, rispettivamente, per il 21%, il 18% e il 29%, confermando che ai due estremi - single e famiglie numerose - si collocano le emergenze maggiori. Se il 36% risulta coniugato, il 28% di chi chiede un aiuto ha vissuto almeno una separazione legale o un divorzio, nel 60% dei casi ha un diploma di scuola media inferiore o di scuola superiore nel 10% dei casi. La laurea raggiunge quota 2%.

Le spese per il mantenimento

dell'abitazione, come affitti, utenze e spese condominiali costituisce il 68% delle problematiche più gravi, sebbene il 45% risulti affittuario di casa popolare e il 32% di edilizia privata. Il 12% è proprietario dell'immobile. Sono i primi riscontri di una realtà andata a mescolarsi con altre storture prodotte dalla crisi come le cancellazioni di Partite Iva fittizie (5%), le spese scolastiche (7%), l'impossibilità di garantirsi farmaci e cure mediche (20%)

Enrico Romanetto

14 venerdì 31 ottobre 2014

CRONACAQUI_{TO}

IL PROGETTO CO-SISTER

Gli alloggi "temporanei"

dati in concessione dal Comune

Le ultime due famiglie arriveranno entro una decina di giorni, saranno italiani e in emergenza abitativa proprio come gli altri inquilini. Le prime che hanno preso possesso di uno degli appartamenti di via Dina, invece, sono quella di un ingegnere industriale originario del Congo, con moglie e cinque figli a carico, oltre ai sei parenti di un educatore professionale del Marocco che ha perso il lavoro dopo aver prestato servizio per oltre dieci anni anche per il Comune di Torino. Nemmeno a farlo apposta, il vecchio proprietario dell'immobile rimasto sfritto per oltre sei anni a Mirafiori è riaperto ai cittadini attraverso il progetto Co-Sister, messo in campo dalla Caritas della Diocesi di Torino, Palazzo Civico e la Cooperativa Syner-

gica. A quasi due anni dall'avvio del primo progetto Sis.Te.R. Di Sistemazione Temporanea Residenziale e dall'inaugurazione della struttura D.Or.Ho., sono oltre 100 le persone accolte nei 9 alloggi e circa 800 quelle per cui si sono aperte le porte dell'ostello. «L'impegno della Chiesa torinese a fianco dei più poveri, in quello stile collaborativo che l'Agorà del sociale voluta dal nostro Arcivescovo ha fortemente richiamato» ha commentato il direttore della Caritas diocesana Pierluigi Dovi. «Grazie alla disponibilità della Città di Torino sono stati reperiti due appartamenti di ampia metratura in via Giacomo Dina e in via De Bernardi a Mirafiori Nord».

[en.rom.]

IL DIBATTITO Anche Esposito lancia l'allarme sui conti del contratto di Rfi

I costi Tav crescono del 70% «Se è così fermiamo i lavori»

→ I costi della Torino-Lione aumentano d'un sol colpo del 70 per cento, provocando un caso nazionale e la richiesta da parte di uno dei leader Pd (seppur dissidente) come Pippo Civati di «sospendere i lavori» e aprire una commissione d'inchiesta. Mai come ora, forse, la realizzazione dell'opera è a rischio. La questione è stata posta con la consueta schiettezza da uno dei massimi sostenitori della Tav, ovvero il senatore democratico Stefano Esposito, durante una seduta della commissione Trasporti. Ma qualche perplessità è stata espressa persino da un uomo solitamente cauto come il commissario governativo Mario Virano, che parla di «scelta incomprensibile». L'allarme nasce dai numeri del contratto di programma 2012-2016 di Rfi. Nel documento si precisa che il costo della tratta internazionale della Torino-Lione (il maxi-tunnel sotto le Alpi più la stazione di Susa) non sarebbe di 8,3 miliardi di euro come sempre detto finora ma di 12 miliardi, a cui vanno aggiunti altri 1,6 miliardi per studi e progettazioni. Di conseguenza, la quota a carico dell'Italia salirebbe da 2,9 a circa 5 miliardi (4,1 più 855 milioni), sempre dando per scontato il contributo del 40% promesso dall'Unione europea, che però deciderà se concederlo solo a partire da febbraio, quando verranno consegnati i dossier delle infrastrutture candidati a ottenere

le risorse. Altrimenti, attacca Esposito, «il costo per l'Italia potrebbe addirittura salire a 7 miliardi», una cifra «frutto di un accordo di programma tra ministero dei Trasporti e Rfi, di cui nessuno era a conoscenza, men che meno il Parlamento». Il senatore democratico ha chiesto l'audizione in commissione dei vertici Rfi, del ministro Lupi e del ministero dell'Economia. E attacca a testa bassa: «Di solito è in queste cifre gonfiate che si annida la corruzione e partire da un range così elevato non stimola a comportarsi bene. Quindi pretendendo una risposta chiara, credibile e certa sui reali costi. Nel caso in cui dovessero essere confermate le cifre, presenterò una mozione per chiedere al Governo l'interruzione dei lavori».

Parole durissime che hanno innescato una serie di reazioni a catena. Quella di Civati, che con il coordinatore nazionale di Sel Nicola Fratoianni ha chiesto la sospensione dei lavori. E prima quella dell'ex sottosegretario Mino Giachino, responsabile nazionale trasporti di Forza Italia: «Si deve fare chiarezza sui costi ma non si può neanche ipotizzare il no all'opera che ha il compito di tenere il Piemonte e l'Italia dentro la rete degli scambi economici e turistici». Mentre il Movimento 5 Stelle, con il senatore Marco Scibona e la consigliera regionale Francesca Frediani, raf-

forzano la loro richiesta (anche alla Giunta Chiamparino) di bloccare tutto.

Una spiegazione tecnica in realtà c'è e la fornisce Ltf, la società franco-italiana che si occupa di realizzare l'opera: «In Italia la legge impone di stimare il valore del progetto "a vita intera" con un tasso di rivalutazione convenzionale», che «nel caso in esame è stato del 3,5% all'anno», fissato «nel 2010, quando il contesto macroeconomico prevedeva una forte crescita dei prezzi che invece non si è verificata». Di qui il costo di 12 miliardi, che però vale solo per Roma. A Parigi, infatti i dati di riferimento «dicono che il costo dei lavori con la fresa è cresciuto nel biennio solo di uno 0,07%, 50 volte meno del 3,5% annuo».

Parole che Virano, commissario e presidente dell'Osservatorio, sottoscrive precisando: «Gli appalti saranno tarati sui costi reali, ci saranno gli stessi elenchi dei prezzi, in Italia e in Francia». Ma anche l'architetto, uomo simbolo della Tav al di qua delle Alpi, non nasconde le sue perplessità per quanto avvenuto: la decisione di Rfi di aggiornare i costi non è stata comunicata a nessuno, e soprattutto non sarebbe stata necessaria perché riferita a un progetto preliminare del 2010, a pochi mesi dall'approvazione del documento definitivo.

Andrea Gatta

IL CASO La vendetta del papà di un baby calciatore di 10 anni

Non fa giocare il figlio Spari contro il dirigente

Andrea Bucci

→ Il figlio di 10 anni non rientra tra i titolari della squadra di calcio e così il padre decide di vendicarsi sparando undici colpi di pistola contro la saracinesca del negozio di caldaie intestato ad Elio T., dirigente della società Asd Settimo Calcio.

I fatti risalgono al novembre 2013 e così al termine di un anno di indagini i carabinieri della Compagnia di Chivasso, coordinati dal sostituto procuratore di Ivrea Ruggero Crupi, hanno chiuso le indagini sull'attentato alla MGE Tecno-service di via Milano 52 a Settimo. Niente racket, come in un primo momento si ipotizzava. Antonio Guerra, 36 anni, pregiudicato settimese e all'epoca dipendente di una società che gestisce un impianto di benzina a Leini, si trova agli arresti domiciliari con l'accusa di danneggiamento aggravato e detenzione di arma da fuoco. Arresti domiciliari disposti dal gip Alessandro Scialabba, ma ai quali si era opposto il pubblico ministero. Ora la decisione passa al Tribunale del riesame che si pronuncerà il prossimo 14 novembre.

Come detto, le indagini sono durate un anno. Gli inquirenti, il mattino stesso dell'attentato, ultimati i rilievi alla saracinesca del negozio, concentrarono le loro attenzioni su Antonio Guerra con il quale il dirigente e titolare dell'attività per sua ammissione aveva avuto, il giorno prima, una discussione: «Tu mi



I segni dei proiettili sulla vetrina del negozio

hai escluso il figlio...» avrebbe detto l'uomo. I carabinieri acquisirono le immagini di alcune telecamere. I filmati riprendevano proprio Antonio Guerra scendere da una Smart e impugnare due pistole. Ma non sparò. Forse disturbato dall'arrivo di un'altra vettura fuggì via a bordo della sua Smart per poi ritornare, qualche ora dopo, verso le 5 del mattino, ma questa volta al volante di una Fiat 500, auto risultata essere intestata alla compagna. A quel punto esplose undici colpi contro la saracinesca.

**LO SAPEVI CHE...
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ?**

Successivamente i carabinieri individuarono un'abitazione a fianco del distributore di benzina leinicese dove lavorava. Ma durante la perquisizione trovarono circa 80 grammi di cocaina e fecero scattare l'arresto per droga. Nel frattempo, parallelamente, proseguiva l'indagine sugli spari, con la perquisizione dell'abitazione torinese dove vive con la compagna. E qui la svolta. Sugli indumenti, sull'orologio Rolex e sulla Fiat 500 sono state trovate particelle di polvere da sparo. Tracce di spari che attraverso l'esame del guanto di paraffina combaciano con i colpi sparati contro la vetrina. Prova inconfutabile e così Antonio Guerra viene incastrato. Non sono però state trovate le pistole (almeno tre) utilizzate.

IERI L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO ENTE

La Città metropolitana nasce già senza soldi

**L'allarme di Fassino
«Insostenibili
i tagli previsti
dal governo»**

Diciotto consiglieri, che dovranno rappresentare i 3.800 tra sindaci e consiglieri dei 315 Comuni della provincia di Torino. Tre commissioni, che da qui al 31 dicembre dovranno scrivere lo statuto del nuovo ente, disciplinare i rapporti e la ripartizione delle competenze con la Regione e studiare una formula per coinvolgere tutti i territori, anche i più periferici, nella gestione delle operazioni. Da ieri la Città metropolitana è una realtà a tutti gli effetti. I 18 consiglieri eletti il 12 ottobre più Piero Fassino, sindaco metropolitano poiché guida il capoluogo, si sono insediati e hanno avviato la fase preparatoria che il primo gennaio porterà all'estinzione della Provincia, sostituita dal nuovo ente.

«Inizia una nuova sfida», ha detto Fassino. Il quale si è subito premurato di spegnere sul nascere i timori dei piccoli comuni, che temono di venire travolti dal peso di Torino e che già hanno mostrato tutto il loro malumore disertando in parte le urne



REPORTERS

(Torino è stata la città metropolitana con meno votanti finora). «Bisognerà lavorare perché tutti i Comuni si sentano parte integrante di questo nuovo ente. Bisogna costruire una città metropolitana, che dia pari dignità a tutti i Comuni, dai più grandi ai più piccoli». Considerando che su 315 ben 206 hanno meno di 2 mila abitanti il problema esiste, come ha ricordato anche il leghista Cesare Pianasso.

Sulla Città metropolitana pesa un'incognita anche più pesante: le risorse a disposizione per far fronte alle funzioni previste dalla legge (manutenzione di scuole e strade, pianificazione e sviluppo del territorio). «Rischiamo di es-

sere una scatola vuota», l'allarme del grillino Dimitri De Vita. Fassino ha raccolto e rilanciato: «La legge di stabilità prevede una riduzione delle risorse di un miliardo per le città metropolitane. Questa ipotesi espone le nuove istituzioni a un decollo assai problematico, considerando anche la spending review molto pesante che ha riguardato le province negli ultimi anni».

Già l'attuale situazione della Provincia è difficile: vietato spendere soldi (che invece servirebbero per scaldare le scuole, sistemare le strade e le aree a rischio alluvione) pena lo sfioramento del patto di stabilità che danneggerebbe la Città metropolitana. [A. ROS.]

**La prima
assemblea**
Ieri si è riunito
per la prima
volta il nuovo
Consiglio
della Città
metropolitana
formato
da 18
esponenti

50 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDÌ 31 OTTOBRE 2014

T1 CV PRT2